

GOBBERI DELLA SERA

Milano, Via Solferino 26 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876



WWW.COTTIERO.IT

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688231

SKODA
 SHINY CLIVER
SKODA Yeti.
 IL SUV COMPATTO
 ANCHE NELLE EMISSIONI.

Oggi
TEMPI LIBERI



Società
 Il papà? Educa poco (trasmette passioni)
 di **Paolo Di Stefano**
 a pagina 33

Mangiar bene
 Quando a tavola il dilemma è etico
 di **M. L. Rodotà**
 a pagina 37



Con lo Donna
 I Classici del pensiero Orwell contro i regimi
 Oggi in edicola a 1 euro più il prezzo del quotidiano

Da archivio
 15 TDI Green
 Consumo massimo 6,5 l/100km
 Emissioni CO2 max 152 g/km
 5,2/4,2/4,5 (l/100km)
 massima di benzina 11,5 l/100km
 119 (g/km). Dati riferiti a ciclo urbano/extraurbano/misto
 1,6 TDI CR 77 kW/102 CV

Si in Parlamento alla risoluzione Onu: Roma parteciperà all'intervento militare. Frattini: pronti anche ai raid. Bossi era contrario

Basi, navi e aerei italiani contro Gheddafi

Il Rais annuncia una tregua. Ma Obama non gli crede: si fermi subito, non ha più legittimità

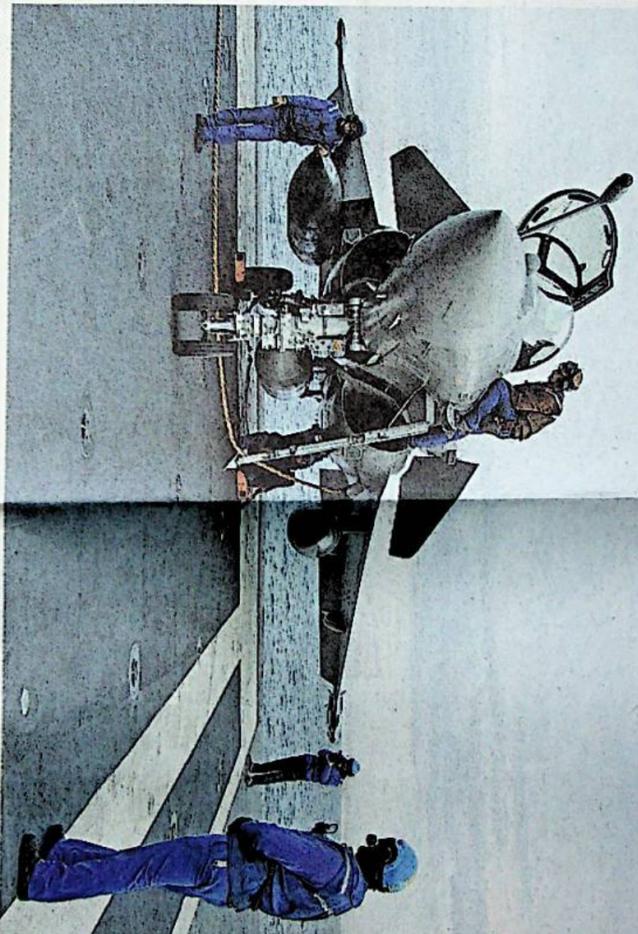
SENZA AMBIGUITÀ

di SERGIO ROMANO

Ecco un primo elemento delle anomalie della crisi libica ormai affidata alle armi. Nelle ultime settimane l'Europa è stata costretta a iniettarci il potente, ma due membri dell'Ue, la Francia e la Gran Bretagna, hanno adottato una posizione più avanzata di quella di Barack Obama e del suo segretario alla Difesa Robert Gates, ostile alla creazione di una no-fly zone. La Francia di Nicolas Sarkozy è stata il partner privilegiato dei regimi autoritari dell'Africa settentrionale (Mubarak era il vicepresidente dell'Unione Meditteranea, creatura del capo dello Stato francese), ma è diventata il più autorevole promotore dei ribelli libici. L'Ue si è divisa, come all'epoca della guerra irachena, ma la principale vittima della tortura è stato, in questo caso, l'asere franco-italesco.

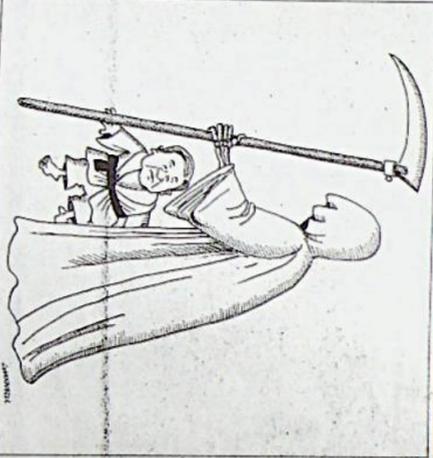
La Lega Araba aveva già chiesto da qualche giorno la creazione di una no-fly zone, ma non ha pronunciato parola sull'intervento militare dell'Arabia Saudita nel Bahrein. La risoluzione dell'Onu ha avuto per effetto l'annunciarlo di una tregua (forse apparente ed effimera), ma potrebbe essere responsabile della divisione della Libia in due Stati: la Tripolitania di Gheddafi e la Cirenaica dei ribelli. Ho scritto «ribelli», senza meglio qualificarli, perché di loro ignoriamo quasi tutto. Sono l'appendice libica della Fratellanza musulmana? Sono l'ultima incarnazione della Semussa, la congregazione religiosa a cui apparteneva il primo e ultimo re della Libia post-coloniale? Sono membri di tribù ostili a Gheddafi? Sono giovani democratici, ansiosi di rinnovare le istituzioni del loro Paese?

Per alcune di queste ragioni, chi scrive è stato contrario all'instaurazione di una



Gheddafi annuncia una tregua. Ma la Casa Bianca replica: «fermi subito, non ha legittimità. Si in Parlamento alla risoluzione dell'Onu: l'Italia parteciperà all'intervento militare». «Pronti anche ai raid». Bossi era contrario. (Nella foto, manovre su una portaerei francese per preparare un jet da combattimento). DA PAGINA 2 A PAGINA 19

Giannelli



Tokyo e la soluzione Chernobyl

Colata di cemento sui reattori

ALLE PAGINE 18-21 Dragoseli, Fassano, Gasparetti, Salom

Per il Vaticano «è una sentenza che fa storia»
L'Europa assolve il crocifisso in aula

di LUIGI OFFEDDU

L'Europa assolve il crocifisso. Non viola la libertà di pensiero degli alunni, né quella di educazione esercitata dai loro genitori. Perciò può restare dove si trova: lo Stato, in questo caso l'Italia, non ha alcun obbligo di rimuoverlo dalle aule scolastiche. Il Vaticano: è una sentenza che fa storia.

Champions
Tedeschi per l'Inter
Evitate Real e Barcellona

di FABIO MONTI

A PAGINA 64

Più regole e reciprocità dopo le vicende di Edison e Parmalat

Un argine alle scalate francesi

Legge di Tremonti a tutela delle aziende italiane

Prima le pressioni di Groupama sul gruppo Ligresti, poi l'OPA su Bulgari da parte di Vyhn, infine l'acquisto a sorpresa dell'11,4% di Parmalat da parte del colosso alimentare Lactalis. Per fermare lo shopping francese il governo ha deciso di scendere in campo. Tremonti ha annunciato che, entro due settimane, sarà emanato un provvedimento a tutela delle imprese strategiche italiane. Tremonti e Letta hanno convocato l'ambasciatore Jean-Marc de La Sablière per comunicare l'intenzione di pretendere la reciprocity nel rispetto delle regole europee.

ALLE PAGINE 48 E 49 Agnoli R. Bagnoli, Bocconi, Di Vico, Sideri

Pavia, violenze in un nido. Ci sono i filmati
Schiaffi e minacce
Maestre arrestate

No degli avvocati

Per eredità e affitti conciliazione sui litigi

di ISIDORO TROVATO

A PAGINA 31

In primo piano
 Fascia verde e kalashnikov
 Tripoli presidata dai miliziani
 di FABRIZIO CACCIA
 ALLE PAGINE 2 E 3

Gli 007
 temono i rapimenti come ritorsione
 di FIORENZA SAKZANNINI
 A PAGINA 10

Rivolta
 a Lampedusa impedisce lo sbarco dei profughi
 di FELICE CAVALLARO
 A PAGINA 15

Invasioni di campo
GIUSTIZIA, I DANNI DEL FANATISMO
 di PIENLUIGI BATTISTA

Il segretario dell'Associazione dei magistrati Giuseppe Cascini si è comportato da estremista e da autodisonesto. Contestando la «legittimità» di un governo a occuparsi di giustizia, ha offerto un'immagine oltranzista e politicamente fanatica della magistratura. CONTINUA A PAGINA 14

Sette giorni
 di Francesco Verderrami

Il fronte del dialogo che divide le toghe

Non faranno mai una «marcia del quarantamila», ma nel mondo delle toghe cresce un fronte silenzioso e trasparente che è stanco delle barricate, e che invece di scoppiare vorrebbe discutere senza pregiudizi sul modo di riformare la giustizia. CONTINUA A PAGINA 15

MERRELL M

SHOP ON LINE AT ZEISHOUSE.COM
 info.merrell@zeisexcelsa.it

THOMAS

9 771120 498008

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

JONATHAN FRANZEN
LIBERTÀ

EINAUDI

A PAGINA 25



La crisi libica Il confronto



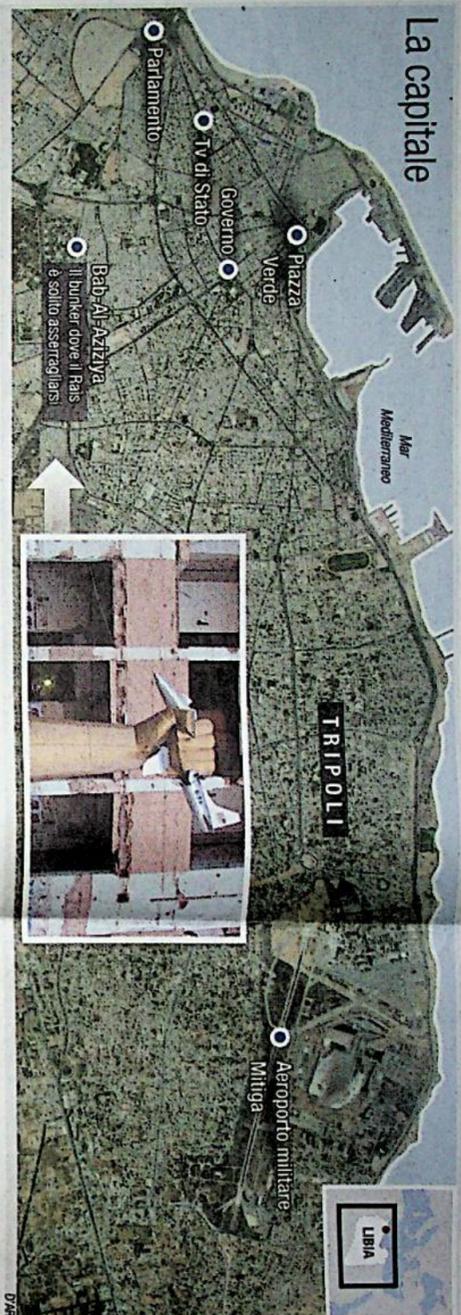
«Giudicheremo Gheddafi dalle sue azioni e non dalle parole. Deve smetterla di attaccare la sua gente»

David Cameron, premier britannico

Gheddafi gioca la sua ultima carta

«Cessate il fuoco immediato»

Ma Tripoli è presidata dalle milizie e la gente fa incetta di provviste



D. JACO



Con il Colonnello Il saluto militare di un sostenitore di Muammar Gheddafi durante una manifestazione nella capitale Tripoli: alle sue spalle un poster che ritrae il leader libico, lei, Gheddafi ha detto in un'intervista alla tv portoghese: «Trasformerò in un inferno le vite dei Paesi che proveranno ad attaccarci» (Epa/Mohamed Messara)

DAL NOSTRO INVIATO
TRIPOLI — Ora son proprio pochi, gli italiani rimasti a Tripoli. Si possono contare sulle dita. C'è Paolo Schubert, il figlio del btratro, che da ieri mattina ha preso in consegna le chiavi della nostra ambasciata. Tutto il personale è stato rimpatriato con un C130 sul filo della «no-fly zone» e gli interessi italiani sono stati affidati all'ambasciata turca. Se ne sono andati di corsa anche gli ultimi dipendenti dell'Eni. «Se tornerò in Italia? Sì, mi piacerebbe — dice Paolo, cercando di mostrarsi sereno —. Megari in tempo per il matrimonio di mia figlia, a Brescia. Insciallah...».

no accorti che parlava con l'accento della Cirenaica. Allora hanno costretto a scendere, intinandogli di baciare il poster del Colonnello. Quello s'è rifiutato ed è morto di botte.

Il venerdì di preghiera, per fortuna, è filato via senza violenze. Si temeva che la tensione internazionale facesse esplodere ieri le moschee, con i Fratelli Musulmani impegnati nel tentativo di mobilitare le piazze e invece, a parte qualche falteruggio scoppiato tra fedeli e polittimandogli di baciare il poster del Colonnello. Quello s'è rifiutato ed è morto di botte.

taccardi, se il mondo è impazzito diventeremo pazzi anche noi. Che cos'è mai questo razzismo? Questo odio contro la Libia? Che cos'è questa follia...».

«Voi non aiuterete le persone, se attaccherete la Libia per uccidere i libici. Voi anzi distruggerete il nostro Paese». Ma il figlio del Rais ha confermato puntualmente in base alle notizie che arrivavano da New York: «A Bengasi invieremo forze antiterrorismo per disarmare i ribelli, le forze governative invece accercheranno la rocca-

forte degli insorti ma non entreranno in città e si preoccuperanno soltanto di aiutare i civili che vorranno allontanarsi». Prima, dunque, il motto era: «Bengasi stiamo arrivando». Ora invece la parola d'ordine è un'altra: «Cessate il fuoco immediato». Lo ha detto ieri dopo mezzogiorno, convocando all'Hotel Rixos i giornalisti stranieri, non un funzionario qua-

soluzione dell'Onu: «Macché paura — sospira — c'è San Francesco che mi protegge...». Fede, fatalismo oppure solo rassegnazione. Sono i sentimenti di una città che aspetta e si prepara ad affrontare il peggio. La gente fa la fila dal fornaio, code di decine di metri per fare la scorta di pane, se mai si dovesse restare chiusi in casa per giorni. Sta fiutando anche il latte nei negozi e le mamme sono preoccupate per i loro bambini. C'è il deserto sul lungomare, nonostante il sole primaverile. La Bella Sirena, come un tempo Tripoli era chiamata, ha perso di colpo la sua spensieratezza. Ai media stranieri viene imposto di non uscire, di restare conformati negli alberghi. Troppi rischi, per loro. Le strade sono presidiate dai katrah, i miliziani con la fascia verde e i kalashnikov, che con i loro gipponi pattugliano i quartieri e fanno le ronde armate, quasi avessero ricevuto un ordine dall'alto. Sono loro le sentinelle più fidate del regime, i primi pronti a immolarsi. Odiano gli europei e gli americani. Il considerano i nostri connazionali sono seppolti qui dai tempi della colonizzazione, una vecchia ferita che non rimargina e che adesso ci espone a pericoli elevati. Anche il vescovo, monsignor Giovanni Martirelli, ha scelto di restare malgrado i rischi legati alla ri-

16 febbraio



Dai primi corsei pacifici alla guerra civile

A Bengasi le prime rivolte contro il Rais
A Bengasi centinaia di persone protestano per l'arresto di Fathi Terbil, avvocato per i diritti umani e rappresentante delle famiglie dei morti di Abu Selim. La polizia li ferma con gas lacrimogeni, idranti e colpi di arma da fuoco. È l'inizio della rivolta

21 febbraio



La repressione I caccia sparano sulla folla
I ribelli erano stati avvisati: «Reesa o guerra». E così è stato. Il 21 febbraio i caccia hanno volato su Tripoli, sparando con mitra e un'enorme manifestazione. Mercenari e cecchini hanno fatto il resto. Decine di morti

SONY
make.believe

